

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 162

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione

CONTRO IL SENATORE

GIORGIO MOSCHETTI

per i reati di cui agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 110 e 321, in relazione all' articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 31 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 31 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 20 maggio 1993

Dalle indagini svolte finora sugli appalti assegnati presso l'Università La Sapienza di Roma è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come corruzione e violazione alle leggi sul finanziamento dei partiti.

È venuto in particolare alla luce un complesso ed articolato sistema di tangenti, in cui, al di là della regolarità formale delle singole gare di assegnazione degli appalti, vige la regola, da tutti rispettata, che ad ogni aggiudicazione dei lavori corrispondeva l'elargizione di una tangente.

Si era dato vita ad una solida struttura al cui interno tanto gli imprenditori quanto i funzionari dell'Università ed i politici avevano un chiaro e preciso interesse a mantenere rigorosamente chiusa la cerchia delle ditte cui venivano appaltati i lavori.

Si voleva cioè evitare ogni qualsiasi interferenza che potesse turbare il funzionamento di un meccanismo regolato alla perfezione, al cui interno ogni protagonista aveva trovato una precisa collocazione con una più o meno consistente soddisfazione economica a seconda del peso che riusciva ad avere nelle decisioni dell'Università o dell'impresa che rappresentava.

Tale illegale sistema ha purtroppo governato la vita degli appalti dell'Università di Roma, per quanto è stato fin qui possibile accertare, negli ultimi sette-otto anni.

L'intera ricostruzione della vicenda è stata possibile sulla base delle numerose e sempre concordi deposizioni rese da Morellato Aldo, ex funzionario dell'Università e titolare anche di alcune imprese che hanno svolto lavori sempre per conto dell'Università.

È bene subito evidenziare che le dichiarazioni rese dal Morellato sono state giudicate assolutamente attendibili dal G.I.P., che ha emesso sulla base di esse ben ventiquattro misure di custodia cautelare nei confronti di imprenditori e alti funzionari dell'Università.

Va anche sottolineato che le dichiarazioni rese dal Morellato hanno trovato sempre puntuale conferma in tutti i riscontri processuali che fin qui è stato possibile operare.

Il Senatore Moschetti Giorgio è risultato essere figura assolutamente centrale nel complesso sistema di tangenti che regolava l'assegnazione dei lavori all'Università La Sapienza di Roma.

Molti infatti sono gli imprenditori che riferiscono di aver versato al Moschetti a titolo di tangente somme, alcune volte ingenti, di denaro.

È anche emerso, in modo sicuro, che gli imprenditori richiedevano proprio al Moschetti di intervenire presso i funzionari dell'Università per ottenere, evidentemente

alterando le procedure, l'assegnazione dei lavori.

Tale ricostruzione dei fatti trova certo sostegno oltre che negli interrogatori del Morellato anche in quelli di Caramanica Rigoberto e di Bigelli Maurizio, imprenditori romani pesantemente coinvolti nel sistema delle tangenti, e di Caruso Luigi, direttore generale della FATME che riferisce non solo di specifici episodi di elargizioni di denaro al Moschetti ma anche di un'assai significativa circostanza della quale con chiarezza si desume quanto importante e determinante fosse la presenza politica nella gestione delle tangenti sugli appalti.

Riferisce il Caruso di una riunione svoltasi presso l'Ufficio del Moschetti nel corso della quale si discuteva tra lo stesso Moschetti, il Caramanica e Bucarelli, leader di Comunione e Liberazione, di spartizioni di tangenti, derivanti dagli appalti dell'Università, tra la D.C. ed il Movimento Popolare.

Il Morellato in particolare ha riferito in data 7 aprile 1993:

di aver elargito al Moschetti, che aveva dato assicurazione che i lavori di ristrutturazione dei laboratori del Policlinico sarebbero stati assegnati alla sua ditta, a titolo di tangente, lire 44 milioni;

di aver elargito a Moschetti, a seguito di precisi accordi esistenti tra il Senatore e lo Strippoli, lire 30 milioni.

In entrambe le circostanze il Morellato fornisce precisi riferimenti in ordine ai tempi ed ai luoghi di pagamento.

Il Bigelli in particolare ha riferito in data 11 maggio 1993:

che il Senatore Moschetti aveva grande influenza tanto da determinare le scelte di Antonozzi, Strippoli e Rivela, e di aver versato allo stesso Moschetti *personalmente* più di lire 200 milioni in occasioni di scadenze elettorali e per finanziare la rivista «Il Sabato».

Il Caramanica in particolare ha riferito in data 11 maggio 1993:

di aver versato a titolo di tangente, dopo aver vinto la gara per i lavori di

manutenzione del Policlinico, al Moschetti, per il tramite di Lamberto Biagioni membro del C. di A. dell'Università e suo referente politico, la somma di lire 150 milioni;

di aver versato in altra occasione al Moschetti lire 20 milioni;

di aver versato al Moschetti per ottenere «protezione politica», lire 200 milioni.

Il Caruso in particolare ha riferito in data 13 maggio 1993:

di aver versato al Moschetti lire 150 milioni in occasione delle elezioni a Roma.

Il Navarra in particolare ha riferito in data 13 maggio 1993:

di aver versato al Moschetti lire 1.350.000.000 circa (3 per cento su 45 miliardi circa).

Somme tutte asseritamente destinate a finanziare la Democrazia Cristiana.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE E CAPI DI IMPUTAZIONE

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (che si inoltra entro i trenta giorni dalla data di iscrizione avvenuta il 24 aprile 1993)

P.Q.M.

visti gli articoli 343, 344 codice di procedura penale;

visto l'articolo 2 Legge 7 ottobre 1969 n. 742 come modificato dall'articolo 240-bis D. Lvo 28 luglio 1989 n. 271;

IL PUBBLICO MINISTERO

Visto l'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere, e quindi l'autorizzazione a compiere gli atti di perquisizione che si dovessero rendere necessari (e che, trattandosi di atti a sorpresa, non

possono essere nè precisati nè preannunziati pena la loro totale inefficacia) nei confronti del Senatore Moschetti Giorgio per i seguenti reati:

articoli 110, 321 in relazione all'articolo 319 C.P. per avere lo Strippoli, in qualità di direttore amministrativo dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma, Antonozzi quale presidente della delegazione presso il Policlinico, in concorso con Moschetti Giorgio nella sua qualità di segretario provinciale della Democrazia Cristiana, e con Caruso e Guzzo rispettivamente direttore ed ingegnere della ditta FATME, che operavano quali corruttori, nonchè con Morellato quale intermediario, ricevuto (tramite Morellato) in Roma:

Strippoli ed Antonozzi il 25 marzo 1991 la somma di lire 30 milioni ciascuno ed il 10 luglio 1991, la somma di lire 25 milioni ciascuno.

Moschetti il 25 marzo 1991 la somma di lire 30 milioni per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio;

in particolare affinché l'appalto concorso per l'aggiudicazione dei lavori sulla rete telefonica del Policlinico venisse vinto dalle ditte SIELTE e FATME, alterando così le ordinarie procedure di assegnazione della citata gara e dunque compiendo un atto contrario ai doveri d'ufficio.

articoli 110, 321 in relazione all'articolo 319 C.P. per avere Strippoli, in qualità di direttore amministrativo dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma, in concorso con Moschetti in qualità di segretario provinciale della Democrazia Cristiana, nonchè con Caramanica titolare della DUE ERRE e con Morellato titolare della I. e C. che operavano quali corruttori, ricevuto in Roma:

Strippoli il 30 luglio 1991 ed il 19 ottobre 1991, dal predetto Morellato la complessiva somma di lire 60 milioni.

Moschetti in epoca prossima dal Caramanica somma di analogo importo per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio;

in particolare affinché la licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori per la sopraelevazione della facoltà di Giurispru-

denza venisse vinta dalla I. e C. in associazione con la DUE ERRE, la RTE e la C.F.M. alterando così le ordinarie procedure di assegnazione della citata gara e dunque compiendo un atto contrario ai doveri d'ufficio;

articoli 110, 321 in relazione all'articolo 319 C.P. per avere Strippoli, in qualità di direttore amministrativo dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, Antonozzi quale presidente della delegazione presso il Policlinico e Pulcini quale responsabile dell'ufficio tecnico del Policlinico, Cristofori quale componente del C. di A., in concorso con Moschetti quale segretario provinciale della Democrazia Cristiana nonchè in concorso con Caramanica titolare della DUE ERRE e della RTE e Morellato titolare della TEKNOIMPIANTI che operavano quali corruttori, ricevuto in Roma:

lo Strippoli il 27 novembre 1991 dal Morellato la somma di lire 55 milioni e in epoca prossima dal Caramanica, la somma di lire 33 milioni;

il Moschetti il 27 novembre 1991 dal Morellato la somma di lire 44 milioni;

il Cristofori il 5 dicembre 1991 dal Morellato la somma di lire 11 milioni e in epoca prossima, dal Caramanica la somma di lire 11 milioni;

l'Antonozzi il 9 dicembre 1991 dal Caramanica la somma di lire 44 milioni;

il Pulcini il 10 dicembre 1991 dal Caramanica la somma di lire 22 milioni e in epoca prossima la somma di lire 30 milioni per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio:

in particolare affinché l'appalto concorso per l'aggiudicazione dei lavori di messa a norma e di prevenzione incendi ed infortuni nei laboratori del Policlinico venisse vinto dalle ditte DUE ERRE, RTE e TEKNOIMPIANTI in associazione con la ACET, alterando così le ordinarie procedure di assegnazione della citata gara e dunque compiendo un atto contrario ai doveri d'ufficio.

delitto di cui agli articoli 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, perchè riceveva la somma di

lire 150 milioni dalla società SAME, destinata al finanziamento della Democrazia Cristiana, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fossero iscritti in bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

delitto di cui agli articoli 81 C.P.; 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva in più occasioni la somma complessiva di lire 220 milioni dalla DUE ERRE di Caramanica Rigoberto, destinata al finanziamento della Democrazia Cristiana, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fossero iscritti in bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma fino al 1992.

delitto di cui agli articoli 81 C.P.; 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva in più occasioni la somma complessiva di lire 200 milioni dalla società Maurizio Bigelli di Maurizio Bigelli, destinata al finanziamento della Democrazia Cristiana e della rivista «Il Sabato», senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fossero iscritti in bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma fino al 1992.

delitto di cui agli articoli 81 CPV; 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva in più occasioni la somma complessiva di lire 1.350.000.000 circa (3 per cento su 45 miliardi) dalla società ITALIANA COSTRUZIONI di Navarra Claudio, destinati al finanziamento della Democrazia Cristiana, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente della società erogante e senza

che fossero iscritti in bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma fino al 1992.

articoli 110, 321 in relazione all'art 319 C.P. per avere Strippoli, in qualità di direttore amministrativo dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, Antonozzi quale presidente della delegazione presso il Policlinico, in concorso con Moschetti Giorgio, nella sua qualità di segretario provinciale della D.C. e con Maurizio Bigelli titolare della Soc. Maurizio Bigelli, che operava quale corruttore, ricevuto tramite BIAGIONI Lamberto la somma di lire 1.50 milioni per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio:

in particolare affinché l'appalto concorso per i lavori di manutenzione al Policlinico venisse vinto dalla Soc. Maurizio Bigelli, alterando così le ordinarie procedure di assegnazione della citata gara e dunque compiendo un atto contrario ai doveri d'ufficio.

In Roma 1990-1991.

Le imputazioni di cui sopra sono naturalmente suscettibili di variazione in relazione ad eventuali nuove emergenze di fatto nel corso dell'indagine preliminare o nel corso dell'istruzione dibattimentale, a norma degli articoli 335, 423, e 516 c.p.p., assolutamente non prevedibili allo stato, per cui si richiede che l'autorizzazione venga estesa alla diversa eventuale qualificazione dei fatti che dovesse essere necessaria nel prosieguo del procedimento tenendo anche conto delle dinamiche evolutive dell'indagine, caratteristica del nuovo processo penale, e del principio secondo cui la prova si forma nella fase dibattimentale.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco:

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta ad indagini nei confronti di Caruso Luigi;

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta ad indagini nei confronti di Caramanica Rigoberto;

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta ad indagini nei confronti di Bigelli Maurizio;

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta ad indagini nei confronti di Morellato Aldo;

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta ad indagini nei confronti di NAVARRA Claudio.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Vittorio MELE)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Adelchi D'IPPOLITO)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr.ssa Diana DE MARTINO)